

La vita americana attraverso gli occhi di uno ieromonaco da Kiev

Intervista di Sergej Mudrov allo ieromonaco Anatolij (Kimbirskij)
Orthochristian.com, 27 giugno 2020



lo ieromonaco Anatolij (Kimbirskij)

La chiesa di san Tikhon di Zadonsk si trova nella parte nord-occidentale di San Francisco, a una ventina di minuti a piedi dalla cattedrale della ROCOR. L'edificio della chiesa occupa

uno spazio considerevolmente grande, e ospita anche appartamenti del clero, l'ufficio del vescovo della diocesi della ROCOR di San Francisco, completo di un piccolo museo dedicato a san Giovanni (Maksimovich). È stato l'arcivescovo Ioann (che ha brillato con la sua misericordia e compassione in varie regioni del nostro pianeta) a fondare la chiesa di san Tikhon nel 1951.

Oggi, il clero della chiesa è composto da sua Eminenza Feodosij (Ivashchenko), vescovo vicario della diocesi di San Francisco e dell'America occidentale; lo ieromonaco Anatolij (Kimbirskij); e il diacono Nikolaj Sharkov. Padre Anatolij ha sulle spalle la maggior parte del carico di lavoro nella parrocchia (il vescovo Feodosij è sempre in movimento), ed è stato con lui che ho parlato durante la mia visita in California. Lo ieromonaco è da poco negli Stati Uniti, dal dicembre 2016. Ha trascorso la maggior parte della sua vita e molti anni del suo ministero in Ucraina e si è trasferito a San Francisco dalla Lavra delle Grotte di Kiev.

Nella nostra conversazione padre Anatolij ha toccato argomenti come la sua conversione, il suo servizio in Ucraina e negli Stati Uniti e la sua visione dello sviluppo dell'Ortodossia in California ai nostri giorni.

Sono nato in una famiglia non religiosa e i miei genitori non sono mai andati in chiesa. Siamo tre fratelli: ho un fratello maggiore e una sorella maggiore. Sono stato il primo della famiglia a frequentare la chiesa, con grande sorpresa dei nostri genitori, anche se diversi anni dopo anche i miei genitori e i miei fratelli si sono convertiti alla fede. Ma inizialmente i miei genitori erano scioccati dal fatto che fossi diventato un parrocchiano così zelante.

Come è arrivato alla fede?

Ai miei tempi, quando non sapevo nulla di spiritualità ma cercavo di capire il nostro mondo, cercando la verità e leggendo diversi tipi di letteratura, mi sono imbattuto nelle *Confessioni* del beato Agostino di Ippona. Mi hanno colpito molto, ho iniziato a pensare più profondamente a molte cose e ad analizzarle. Più tardi, quando studiavo all'Accademia di ingegneria e pedagogia di Kharkov, le parole del nostro professore associato Oleg Dmitrievich Ptashny mi sono rimaste impresse nella mente. Al suo corso avanzato di matematica, riflettendo sulla struttura dei vettori e del nostro mondo, una volta disse a tutto il pubblico: "Più approfondisco la matematica e afferro questi processi complessi, più capisco che tutto ciò non può esistere solo per caso - deve esserci qualche interconnessione di un livello superiore e la mano di Dio in questo".

Le sue parole si sono incise nella mia anima. Ho cominciato ad andare in chiesa; nel mio cuore è apparsa una sorta di zelo, fervore e desiderio di essere presente ai servizi. Così la mia vita ecclesiale è iniziata a Kharkov, dove assistevo alle funzioni presso la cattedrale dell'Annunciazione e il monastero della Protezione della santa Theotokos.

Ma non tutti scelgono il ministero ordinato dopo essere venuti alla Chiesa. Cosa l'ha ispirato a chiedere l'ordinazione al sacerdozio?

È una storia interessante. Quando sono arrivato nella mia città natale di Svetlovodsk, nella regione di Kirovograd, e sono andato in una chiesa (non ci ero mai stato prima), alla fine della funzione un collaboratore della chiesa è venuto da me e mi ha chiesto di restare dopo

la funzione perché il parroco voleva parlare con me. Ho pensato: "Che cosa vuole da me? Non ci conosciamo!" Dopo il servizio il rettore è venuto da me e mi ha detto a bruciapelo senza neppure chiedermi come mi chiamavo:

"Vuoi essere un prete?"

Ovviamente sono rimasto un po' scioccato e imbarazzato e non sapevo cosa rispondere, anche se avevo considerato la possibilità di diventare prete. Quindi ho risposto:

"Non so cosa risponderle; ma, per essere onesti, lo voglio".

Il rettore ha detto:

"Questo desiderio è scritto a caratteri cubitali sul tuo viso!"

Forse la volontà di Dio è stata rivelata attraverso quel rettore, padre Aleksandr. Ho servito nella sua chiesa per cinque anni fin dalla mia ordinazione nel 2001.

Vede, aveva avuto il desiderio nascosto prima di quel miracoloso incontro con padre Aleksandr.

Infatti, anche prima di quell'incontro avevo considerato la possibilità di dedicare la mia vita al servizio di Dio, sebbene la preoccupazione principale fosse lavorare e provvedere alla mia famiglia. Mi sono sposato all'età di vent'anni e sono diventato padre quando ne avevo ventuno.

Ora, molti anni dopo che la mia famiglia si è sciolta, mi rendo conto che avrei dovuto sposarmi più tardi. In quel caso probabilmente avrei fatto meno errori, avrei avuto un atteggiamento più serio nei confronti del mio matrimonio e della mia scelta e mi sarei assunto la responsabilità delle mie azioni. È vero, ora ho qualcosa da condividere con le persone, posso dare loro consigli e dissuaderle dal fare certe cose sulla base della mia esperienza. Questo è molto importante nella pratica pastorale.

Forse ciò che conta in questa situazione è che, nonostante la rottura della sua famiglia, non ha lasciato il sacerdozio e ha fatto un passo significativo diventando un monaco.

Ha ragione. Ho prestato servizio a Kiev e poi a Mosca come sacerdote per un po' di tempo e nel 2014 sono stato tonsurato alla Lavra delle Grotte di Kiev. Ho imparato ad amare teneramente la Lavra: è come la tua casa, come tua madre che non potrai mai dimenticare. È vero, mi ci è voluto del tempo per scegliere la vita monastica; ma il mio forte attaccamento al servizio monastico è stato un fattore determinante. E gli anni che ho trascorso nella Lavra sono stati il periodo migliore del mio ministero. Ad esso sono associati i miei ricordi più cari e la più profonda esperienza di preghiera.

Come le è capitato di trasferirsi dalla Lavra delle grotte di Kiev negli Stati Uniti?

Vivendo alla Lavra e prestando servizio come assistente dell'amministratore steward, non pensavo agli Stati Uniti. Ma nel 2016, il vescovo Feodosij (ci conoscevamo da tempo perché visitava spesso Kiev) mi ha chiesto di aiutarlo a San Francisco. In America si può sentire che

c'è una carenza di clero ortodosso. E ho detto di sì; prima ho trascorso diversi mesi negli Stati Uniti con un visto turistico, poi sono stato invitato alla residenza permanente con un visto di lavoro religioso. Naturalmente, tutto ciò è stato fatto in accordo con il metropolita Pavel, l'abate della Lavra delle Grotte di Kiev.



lo ieromonaco Anatolij (Kimbirskij)

Dopo aver prestato servizio in Ucraina e (brevemente) in Russia, si è trasferito negli Stati Uniti, un paese con una cultura, una lingua e tradizioni molto diverse. Ha sentito una differenza fondamentale nell'atteggiamento dei parrocchiani nei confronti dei sacerdoti, della frequenza in chiesa, ecc.?

Prima di tutto, devo notare che in termini di funzioni religiose la chiesa di san Tikhon di Zadonskè simile a ciò a cui ero abituato a Kiev. Qui la nostra lingua principale è lo slavo ecclesiastico, anche se usiamo un po' anche l'inglese. Il nostro clero è emigrato (io e il vescovo Feodosij) e sarebbe difficile per noi servire in inglese, a differenza dei chierici della cattedrale, quasi tutti nati in Nord America. E la maggior parte dei nostri parrocchiani parla russo, sebbene vi siano anche diversi americani. Ma a questi americani piacciono le funzioni

in slavonico ecclesiastico e non hanno mai richiesto il passaggio all'inglese. Tutto sommato la nostra comunità è piuttosto piccola e abbiamo una trentina di fedeli alla Liturgia domenicale. È un peccato che a volte quando apro le porte regali durante la funzione serale, vedo solo un paio di parrocchiani, se ce ne sono, in chiesa.

Giusto. Ho notato questa tendenza deplorabile anche in Europa: pochissime persone vengono alle funzioni serali, per esempio alla veglia del sabato.

In realtà, i primi emigrati che arrivarono in California dopo la seconda guerra mondiale erano parrocchiani molto devoti, che investirono molti soldi e sforzi nella costruzione di chiese. I loro figli sono stati cristiani tiepidi e gli emigrati del periodo post-sovietico non erano molto religiosi perché erano cresciuti in un paese ateo. Ma quello che mi sorprende è che le persone cresciute dopo il crollo dell'Unione Sovietica non vogliono andare in chiesa. Ci sono molte persone ben istruite e competenti in California che hanno diversi titoli accademici (lavoratori della Silicon Valley, ecc.); ma quando inizi a parlare con loro di Dio, dimostrano alcuni strani pregiudizi e paure. Per esempio, quando qualcuno incontra qualche difficoltà, gli consiglio di fare preghiere [per esempio, a san Giovanni (Makimovich)]. Ma mi possono dire: "Dato che san Giovanni è morto, come faccio a pregarlo?" Oppure, "E se lo pregassi e lui mi portasse via i miei affari e i miei soldi?" Quindi finisco per incontrare tanta ignoranza spirituale, sebbene queste persone siano piuttosto sobrie, intelligenti, gentili e rispettabili.

Le è stato difficile abituarsi alla vita americana?

Per me è stata una bella sorpresa che quando sono arrivato qui non capivo bene dove mi trovassi. In primo luogo, le persone intorno a me erano russe e comunicavamo in russo. In secondo luogo, le funzioni erano in slavonico. E le persone qui sono generalmente più gentili ben disposte con te. Alcuni dicono che i vescovi sono più gentili in America, e sono d'accordo con loro. La Chiesa ortodossa è una Chiesa di minoranza in America; la sua struttura finanziaria è diversa da quella della Russia o dell'Ucraina; e qui non è supportata dallo Stato. E quando i vescovi sono più poveri e più dipendenti dai laici, si comportano in modo più modesto e semplice e con loro è facile parlare. Anche se abbiamo eccellenti vescovi anche a Kiev. Prendiamo il metropolita Onufrij, il primate della Chiesa ortodossa ucraina: è un santo vivente.

Anch'io ho l'impressione che il metropolita Onufry sia molto disponibile. Ricordo di aver pregato alla funzione serale alla Lavra delle Grotte di Kiev quattro anni fa; sua Beatitudine ungeva tutti i fedeli con l'olio santo. C'era una moltitudine di persone alla funzione e chiunque di loro poteva avvicinarsi al primate; non ho nemmeno notato guardie che lo accompagnano.

È importante per noi chierici non diventare troppo grandi per i nostri ruoli, tenendo presente che siamo stati ordinati per servire i fedeli. A volte vado in chiesa come se fossi un laico e mi metto nell'angolo più lontano, cercando di sperimentare ciò che i laici provano durante le funzioni mentre pregano. È vero, noi sacerdoti abbiamo la fortuna di pregare all'altare, ma non dovremmo mai dimenticare coloro che stanno dietro di noi, dietro l'iconostasi. Negli Stati Uniti l'atteggiamento verso i sacerdoti è più tranquillo, forse anche più riflessivo e critico. Per esempio, se qualcuno in Russia o in Ucraina cerca un consiglio

pastorale e gli viene detto di mangiare mele ogni giorno per sette giorni, lo farà semplicemente, senza fare domande. Ma negli Stati Uniti le persone chiederanno: "Ok, ma perché dovrei compiere questa obbedienza? Che effetto posso aspettarmi?" E non lo chiedono in modo provocatorio: vogliono sinceramente sapere come funziona. In Russia qualcuno potrebbe dire che questa è disobbedienza, ma negli Stati Uniti non ci sono simili conflitti. Qui le persone non sono indifferenti e vogliono davvero arrivare al nocciolo della questione. Ecco perché i sacerdoti dovrebbero essere molto informati, per poter spiegare tutto. Non credo che negli Stati Uniti i laici idolatrino i preti, come fanno alcune persone in Russia e Ucraina.

Ma i preti americani sono ovviamente ben consapevoli che le loro parrocchie sono finanziate quasi esclusivamente dai parrocchiani.

Sì, riceviamo donazioni, contributi dai membri della parrocchia. Tuttavia, tutti gli edifici della chiesa di San Francisco sono stati costruiti grazie agli sforzi delle generazioni precedenti. Ci sono sorellanze nelle nostre parrocchie; cucinano il cibo e lo portano ai nostri sacerdoti e parrocchiani. Anche questo tipo di aiuto è importante.



l'orfanotrofio con la chiesa di san Tikhon di Zadonsk a San Francisco. Foto di O. Chudova / Pravoslavie.ru

Ma la maggior parte dei preti deve avere comunque un lavoro secolare retribuito, no?

In effetti lo ha, e nella maggior parte dei casi si tratta di lavori fisicamente difficili e non ben retribuiti. E i sacerdoti devono affrontare alcune difficoltà perché non solo si prendono cura

delle loro parrocchie e dei parrocchiani, ma devono anche pensare al loro lavoro. I sacerdoti devono dedicare al loro lavoro secolare il tempo che altrimenti darebbero alle funzioni e ai parrocchiani. Non penso che questo sia buono; e questo approccio non risolve nemmeno il problema della carenza di sacerdoti negli Stati Uniti: non tutti possono combinare efficacemente il ministero ecclesiale con il lavoro (in fabbrica o in ufficio).

Padre Anatolij, come è nato negli Stati Uniti il problema della carenza di sacerdoti?

All'inizio c'erano molti sacerdoti degli emigrati russi qui. Ma gli anni hanno preteso il loro tributo e ora praticamente sono tutti morti. Ora sono ordinati sacerdoti gli ortodossi che sono nati in America, ma non molti uomini locali vogliono servire come sacerdoti ortodossi. Inoltre, non ci sono quasi sacerdoti provenienti dalla Russia e dall'Ucraina che vogliono servire in America. Ed è comprensibile perché le condizioni per i sacerdoti qui sono peggiori che nei paesi con popolazioni cristiane ortodosse. In Russia, Bielorussia e Ucraina non devono preoccuparsi di un lavoro extra: ricevono tutto ciò di cui hanno bisogno dai parrocchiani. Negli Stati Uniti, oltre a svolgere il ministero pastorale, prendersi cura delle persone, della chiesa e dei suoi arredi, i sacerdoti devono provvedere a se stessi. E chi vuole farlo? Chi vuole andare a dedicare molto tempo ed energie al lavoro?

La carenza di sacerdoti è spiegata anche dal fatto che i nostri istruttori spirituali sono molto pochi e lontani tra loro. È vero, ogni pastore è chiamato da Cristo, ma c'è anche la "dimensione terrena". Dal mio punto di vista, un vescovo non è solo un manager, ma anche un padre al quale ogni sacerdote dovrebbe poter andare in qualsiasi momento per parlare, chiedere il suo consiglio, ecc. Perché tutti amavano così tanto vладыка Ioann (Maximovitch)? Perché allora non c'era carenza di clero? Perché le persone potevano andare da lui come da un padre, piangere sulla sua spalla, parlargli, ecc. Ma se qualcuno non può farlo, non ha un posto dove andare. Se non hai un posto dove andare, cosa farai? Proverai a trovare qualcos'altro, qualcosa di estraneo al sacerdozio.

La "concessione dell'autocefalia" all'Ucraina da parte di Costantinopoli ha influito sulla partecipazione degli ucraini nelle chiese del Patriarcato di Mosca in California?

Non ha influito affatto. Tutti qui sanno molto bene quali parrocchie frequentano o frequentano gli altri credenti. Coloro che erano sotto l'influenza dell'ideologia nazionalista hanno frequentato la "Chiesa autocefala ucraina" a San Francisco sin dall'inizio. Gli ucraini che anni fa hanno iniziato a frequentare la nostra chiesa sono ancora nostri parrocchiani. Nessuno ha cambiato i propri atteggiamenti qui. Se le persone hanno preso l'una o l'altra decisione, sanno perché l'hanno fatto, perché vanno qui e che tipo di chiesa è. Qui non troverete nessuno che va in una chiesa oggi e che corre in un'altra domani; tale comportamento manca di buon senso.

E i rapporti con altre giurisdizioni? Dopo tutto, la decisione del Patriarcato di Mosca di interrompere la piena comunione con il Patriarcato ecumenico vale anche per le parrocchie americane.

È difficile giudicare perché non ho stretti legami con le altre giurisdizioni locali e ho pochissimi contatti con i greci. Ma non troverete un tale radicalismo in America. Cosa voglio

dire? Nella mia patria, quando qualcuno prima frequentava una chiesa e poi decideva di andare in un'altra chiesa, altri lo denunciavano, dicendo: "Sei un traditore! Ti odiamo e non vogliamo vederti!" Negli Stati Uniti le persone sono più leali, equilibrate e sobrie. È vero, attualmente non concelebriamo con i greci e non comunichiamo con loro. Ma questo non significa che non ci salutiamo o che ci foriamo le gomme a vicenda. Qui non ci odiamo, né ci disprezziamo, né ci perseguitiamo. Obbediamo alla decisione del Santo Sinodo e la spieghiamo alla gente. Ma non abbiamo interrotto il normale contatto umano con nessuno, inclusi i rappresentanti di Costantinopoli.

Ci sono differenze nel comportamento morale tra i residenti negli Stati Uniti e, diciamo, quelli della sua nativa Ucraina? Per esempio, nei nostri paesi si sono diffusi i cosiddetti "matrimoni civili", che altro non sono che coabitazioni peccaminose; molti matrimoni si sciolgono, compresi quelli ortodossi.

Nondimeno devo dire molte cose positive sugli americani e sul loro modo di vivere. Dopo tutto, l'America è stata fondata su principi cristiani (protestanti). Molti americani aderiscono ancora a rigorosi approcci alla fedeltà coniugale, alla conservazione della famiglia e all'educazione dei figli. Ci sono parecchie famiglie con cinque o sette figli qui e gli sposi mantengono il loro impegno reciproco. Come ho detto, la mia famiglia si è disintegrata; ma, grazie a Dio, ho intrapreso la vita di un monaco. Allo stesso tempo, penso che senza famiglie unite non ci sarà una società sana e nessun futuro luminoso. Quando insegnavo in una scuola ortodossa a San Francisco, parlavo molto con i genitori dei miei studenti. A volte i genitori fanno molto poco; dovremmo dire loro come dovrebbero trattarsi a vicenda e come comportarsi con i loro figli. Ciò che insegniamo a questi bambini nella nostra scuola ortodossa sulla Legge di Dio, su come andare in chiesa e pregare, molto probabilmente rimarrà inascoltato se i genitori non danno il buon esempio ai loro figli. Quando i bambini vedono che le azioni dei loro genitori non sono d'accordo con le loro parole, possono diventare dei rivoluzionari.

Ritornando alla situazione in America, posso dire che negli Stati Uniti le famiglie sono più unite che, per esempio, nella mia patria. Nel frattempo, non posso dire con certezza perché gli americani riescano a preservare le loro famiglie. Naturalmente, nella migliore delle ipotesi sono guidati da vero amore, da valori cristiani e dalla consapevolezza dell'importanza del sacramento del matrimonio. Questo sacramento è la nostra responsabilità davanti a Dio, ai nostri coniugi e ai figli che alleviamo.

Ma questo non preoccupa sempre gli americani di cui parla?

Non posso sempre dire cosa li aiuti a preservare i loro matrimoni, soprattutto di fronte alle difficoltà che farebbero facilmente allontanare i miei compatrioti. Forse è grazie alla loro comprensione del nucleo e dell'essenza del matrimonio; o forse per paura del lungo processo legale che i divorzi negli Stati Uniti comportano. O forse gli americani prendono il matrimonio più seriamente; i futuri sposi parlano tra di loro e concordano in anticipo alcune cose importanti. A differenza di loro, alcuni dei miei compatrioti pensano che "da quando un prete ci ha sposato in chiesa, andrà tutto bene". Nessuno può garantirlo!

La famiglia presuppone sforzi enormi. Anche la vita monastica significa duro lavoro; e chissà quale strada è più difficile? Al monastero sopportiamo calunnie e umiliazioni da parte dei

fratelli; nelle famiglie sopportiamo l'irritazione o il cattivo umore del coniuge e la disobbedienza dei nostri figli. Dobbiamo sacrificare qualcosa ovunque. A volte le persone non riescono a capire che il matrimonio riguarda la capacità di scendere a compromessi e perdonare. I genitori non danno sempre il buon esempio. Credo che i sacerdoti dovrebbero prima parlare con coloro che stanno per sposarsi, chiedere loro quali sono le loro aspettative, obiettivi e comprensione del matrimonio. Perché vuoi avere una famiglia? Cosa ti aspetti dal tuo futuro partner nella vita? Cosa si aspetta da te il tuo futuro collaboratore? Cosa farai se il tuo coniuge si comporta in modo contrario alle tue aspettative? Se tutte le persone parlassero di questi problemi in anticipo, molti eviterebbero delusioni e disperazione quando si affrettano a divorziare invece di risolvere i loro problemi. Questa fretta non c'è in America (anche se i divorzi avvengono anche qui) e i coniugi cercano di stare insieme. È un attributo positivo significativo della società americana.